Sostenibilità, tutti i numeri della "creazione di valore" nel settore delle utilities

ROMA – Un sistema che garantisce in ogni situazione la continuità e la qualità dei servizi pubblici di acqua, energia e igiene ambientale. E nel quale la propensione alla sostenibilità dovrà essere sempre più presente non solo come elemento etico, ma come vero e proprio "acceleratore" di migliori performance e qualità dei servizi. Sono alcuni degli elementi che emergono da **"Misurarsi per migliorare**", la seconda edizione **dell'analisi sulla sostenibilità nel sistema Utilitalia**, realizzato dalla Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche con il supporto tecnico scientifico di The European House – Ambrosetti, presentata il 21 aprile nel corso di un webinar aperto.

Parlare di sostenibilità oggi, impone una riflessione sul suo significato ai tempi del Covid 19, dove la parola d'ordine è diventata "**resilienza".** In questo scenario, come emerso nella relazione di **Carlo Cici** di The European House – Ambrosetti, le aziende devono essere in grado di proporre un nuovo modello di prosperità più resiliente e capace di gestire crisi esponenziali, superando la logica della compliance e attuando la sostenibilità con scelte concrete. Necessario poi coinvolgere le persone per creare le condizioni sui territori per accettare il cambiamento, facendo leva su partnership strategiche.

Diana d'Isanto (THE – Ambrosetti) ha poi delineato la metodologia e gli obiettivi con i quali è nato il rapporto, tra i quali anche quello di "creare una contro – narrazione" in positivo del settore delle utilities, rendendo evidente quanto i servizi pubblici locali siano strategici per la vita di ogni giorno", tanto più in un momento di assoluta emergenza come quello che stiamo vivendo.

Dalla nostra ricerca – spiega il presidente di Utilitalia, **Giovanni Valotti** – *emerge chiaramente come la sostenibilità sia ormai un vero e proprio fattore di performance: le imprese che spingono in questa direzione ottengono i risultati migliori. Come sistema siamo chiamati a proseguire con ancora maggiore decisione lungo questa strada, per contribuire allo sviluppo sostenibile con 'passi audaci e trasformativi', come chiede l'Agenda 2030 dell'Onu. Non faremo*

mancare il nostro contributo per portare il nostro pianeta anche sulla strada della resilienza: un elemento che, proprio in piena emergenza coronavirus, è legato a doppio filo a quello della sostenibilità".

IL REPORT: SINTESI DEI DATI

La ricerca è suddivisa in tre sezioni – "blue" per i servizi idrici, "green" per quelli di igiene urbana e "yellow" per i servizi di distribuzione gas ed energia elettrica – e ha analizzato 19 indicatori chiave su un campione di 100 aziende che, pur costituendo il 22% del totale delle associate Utilitalia, rappresentano l'84% dei lavoratori del sistema (circa 80.000 unità) e 9,1 miliardi di euro di valore aggiunto.

Tra queste 100 aziende ne sono state identificate 15 che si distinguono per il loro impegno nella sostenibilità in funzione di quattro fattori: **governance** (aziende che hanno definito funzioni dedicate alla sostenibilità), **vision** (imprese che hanno incluso nel proprio piano industriale obiettivi di sviluppo sostenibile a medio – lungo periodo), **confronto** (aziende che hanno avviato iniziative di ascolto e coinvolgimento strutturate con tutti i propri stakeholder) e **trasparenza** (imprese che hanno redatto un bilancio di sostenibilità o una dichiarazione non finanziaria).

Le **100 aziende censite hanno un capitale sociale pari a 11 miliardi di euro** (il 69,8% detenuto da azionisti pubblici), **ricavi per 31 miliardi** e un **valore aggiunto distribuito di 9,1 miliardi**. I **lavoratori impiegati sono 79.307** (dato 2019), con un'età media di 46,7 anni e una percentuale di donne dirigenti del 15,8%. Tra queste 100 aziende, **15 risultano maggiormente impegnate nella sostenibilità a livello di governance, vision, confronto e trasparenza.**

La ricerca evidenzia come in tutti e tre i settori di riferimento (blue, green e yellow) **le aziende maggiormente impegnate nel campo della sostenibilità siano quelle che ottengono anche i migliori risultati.**

A proposito di acqua, in tema di investimenti pro capite, ponendo come obiettivo i 90 euro per abitante dei migliori Paesi europei, il nostro Paese è al 44,6%: il dato sale al 45,6% per le "Utilitalia 100" e al 53,4% per le "Utilitalia 15". Per quanto riguarda le **perdite idriche di rete**, ponendo come ambizioso obiettivo quello del 25% (Classe A Delibera RQTI ARERA), l'Italia si colloca al 42,4%: le 100 imprese censite sono al 40,8%, dato che scende al 37,8% se si analizzano solo le 15 più votate alla sostenibilità.

Nel campo dell'igiene urbana, per quanto riguarda le **percentuali di raccolta differenziata**, posto l'obiettivo del 65% del Codice Ambiente per il 2012, la Penisola si colloca al 58,1% mentre le "Utilitalia 15" raggiungono il 66,6%. Se si analizza invece lo **smaltimento in discarica dei rifiuti**, ponendo come obiettivo la discesa al di sotto del 10% entro il 2035 (pacchetto Ue sull'economia circolare), l'Italia è attualmente al 22%, rispetto al 18,5% delle "Utilitalia 100" e all'8,3% delle "Utilitalia 15".

Anche nei **settori energetici** si osservano simili andamenti, con migliori performance ottenute dalle aziende maggiormente propense alla sostenibilità sulla percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e sulla quota di contatori del gas elettronici in servizio.

Il documento è consultabile al seguente link:

http://www.utilitalia.it/area_ambiente/sostenibilita/misurarsi_per_migliorare/edizione_2019